



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS


Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS
U.prot CTVA - 2008 - 0004715 del 04/12/2008


Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA - 2008 - 0036111 del 05/12/2008

All'On. Sig. Ministro
per il tramite del
Sig. Capo di Gabinetto
SEDE

Al Dott. Mariano Grillo
Dirigente Divisione III
Direzione Generale per
la Salvaguardia Ambientale
SEDE

Pratica N.
Ref. Mittente:

OGGETTO: Parere Tecnico art. 9 D.M. GAB/DEC/150/2007 - Centrale termoelettrica a ciclo combinato da 800 MWe nel Comune di Morano Po (AL). Proponente: Morano Energia S.r.l.. Trasmissione parere n. 161 del 25 novembre 2008.

Ai sensi dell'art. 11, comma 4, lettera e) del DM n. GAB/DEC/150/2007, per le successive azioni di competenza, si trasmette copia conforme del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS nella seduta plenaria del 25 novembre 2008.

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE


(Avv. Sandro Campilongo)

All.: c.s.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DEL MARE
Commissione di Verifica
Impatto - VIA e VAS
Via Colombo, 112/a
00147 ROMA



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

**COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS**

Parere n. 161 del 25.11.2008

Progetto:	Centrale termoelettrica a ciclo combinato da 800 MWe nel Comune di Morano sul Po (AL) Parere tecnico (art.10 bis - L. 241/90)
Proponente:	Morano Energia s.r.l.

[Handwritten signatures and notes]

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

Stampa circolare: "COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE - VIA e VAS" con data "02/07/2007" e numero "0014".

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota della Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - Divisione III del 03/12/2007, prot.n.DSA-2007-31128 con la quale sono state trasmesse alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale le osservazioni della Società Morano Energia s.r.l. in relazione ai contenuti del parere negativo n.908 della Commissione VIA espresso in data 23/05/2007;

VISTO il parere negativo n.908 del 23/05/2007 con il quale la Commissione VIA ha espresso giudizio negativo sulla compatibilità ambientale in merito alla realizzazione della centrale termoelettrica a ciclo combinato da 800 MWe e relative opere connesse da realizzare nel Comune di Morano sul Po (AL) proposta dalla Società Morano Energia s.r.l.;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4;

VISTO il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 concernente "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" ed in particolare l'Art.4 comma 1, che prevede, per i progetti per i quali, alla data di entrata in vigore del decreto stesso, la VIA è in corso, l'applicazione delle norme vigenti al momento dell'avvio del relativo procedimento;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in Legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot.n.GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti prot.n.GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e prot.n.GAB/DEC/205/2008 del 2 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot.n.GAB/DEC/194/2008 del 23 giugno 2008 e prot.n.GAB/DEC/217/08 del 28 luglio 2008;

PRESO ATTO CHE

- la Società Morano Energia s.r.l. ha presentato in data 18/07/2003 domanda di autorizzazione unica ai sensi della Legge n.55/2002 per la realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato alimentata a gas naturale della potenza di 800 MWe da realizzarsi nel Comune di Morano sul Po (AL) e relative opere connesse;
- in data 23/05/2007 la Commissione VIA ha espresso il parere n.908 con il quale ha formulato giudizio negativo sulla compatibilità ambientale in merito alla realizzazione della centrale termoelettrica a ciclo combinato da 800 MWe e relative opere connesse da realizzare nel Comune di Morano sul Po (AL) proposta dalla Società Morano Energia s.r.l.;
- in data 02/07/2007 con nota prot.n.DSA-2007-18212 la Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - Divisione III ha invitato la Società Morano Energia s.r.l. di

presentare ai sensi dell'art.10 bis della Legge n.241/1990, delle osservazioni eventualmente corredate da documentazione esplicativa in merito al parere negativo n.908 del 23/05/2007;

- in data 13/07/2007 con nota prot.n.2007/006/OUT la Società Morano Energia s.r.l. ha fornito le osservazioni ai sensi dell'art.10 bis della Legge n.241/1990 in merito al parere n.908 del 23/05/2007;
- con nota prot.n.DSA-2007-31128 del 03/12/2007 la Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - Divisione III ha trasmesso alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale le citate osservazioni della Società Morano Energia s.r.l. chiedendo l'esamina delle stesse con la fine di fornire degli elementi che contribuiscono alla modifica o alla conferma del parere negativo già espresso in data 23/05/2007;
- con nota prot.n.CTVA-2008-474 del 11/02/2008 il Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS ha assegnato l'istruttoria al Gruppo Istruttore costituito da Prof.ssa Maria Rosaria Boni (Referente) e Avv. Stanislao Fella;
- con nota prot.n.CTVA-2008-646 del 21/02/2008 il Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS ha assegnato l'istruttoria al Gruppo Istruttore costituito da Arch. Giuseppe Venturini (Referente), Prof.ssa Maria Rosaria Boni e Avv. Stanislao Fella;
- con nota prot.n.CTVA-2008-2995 del 01/08/2008 il Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS ha assegnato l'istruttoria al Gruppo Istruttore costituito da Arch. Sergio Lembo (Referente), Prof. Gian Mario Baruchello e Dott. Vincenzo Ruggiero;

VISTO e CONSIDERATO il parere n.908 del 23/05/2007 della Commissione VIA ed in particolare le conclusioni valutative di seguito riportate:

- il sito di progetto, sebbene a destinazione industriale è localizzato in continuità territoriale con il centro abitato di Morano sul Po e, nel rispetto delle competenze in materia di pianificazione del territorio, la sua collocazione non appare idonea nell'ottica di una pianificazione strategica ed integrata basata su criteri di sostenibilità territoriale e ambientale;
- l'effettiva possibilità di ottenere i benefici ambientali conseguenti la fornitura di 120 MWt ad una potenziale rete di teleriscaldamento non trova un concreto riscontro allo stato attuale degli elementi forniti, in contrasto con quanto imposto dai vigenti strumenti di pianificazione regionale in materia di tutela e risanamento della qualità dell'aria nonostante in aree critiche quali la Zona di Piano in cui è inserito il comune di Morano sul Po ed i comuni limitrofi;
- la fornitura di calore industriale al cementificio non consente di conseguire complessivamente un bilancio emissivo positivo, con particolare riferimento al biossido di azoto;
- l'esercizio della centrale, comportando un rilevante aumento delle emissioni di NO2 rispetto alla situazione emissiva attuale e può apportare significativi contributi alla formazione delle polveri sottili di origine secondaria, come confermato dagli studi eseguiti dalla C.N.E.I.A. ed altresì considerato nelle strategie regionali e a livello dell'intero bacino padano per il risanamento della qualità dell'aria;
- la situazione di criticità per la qualità dell'aria, con particolare riguardo al PM10, riscontrata a livello locale, regionale e nell'intero bacino padano non consente di ritenere ambientalmente compatibile l'incremento dei livelli emissivi connessi all'esercizio della centrale, anche nell'ipotesi progettuale di parziale "compensazione" delle emissioni del cementificio esistente;
- la necessità di un approccio di tipo integrato non può prescindere, come peraltro evidenziato dalla C.N.E.I.A. dalle indicazioni del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria predisposto dalla Regione Piemonte ai sensi del D.Lgs. 351/99;
- la Regione Piemonte, ai sensi del D.Lgs. 351/99, ha la competenza a pianificare gli interventi di risanamento e tutela della qualità dell'aria ed è l'unico soggetto che può

COMUNE DI MORANO SUL PO
COMMISSIONE TERRITORIALE
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE
PROGETTO

valutare in base alle caratteristiche territoriali, emissive e meteorologiche la zonizzazione del territorio regionale e le misure idonee a riportare le concentrazioni degli inquinanti atmosferici entro i limiti di legge;

- con i dati disponibili le condizioni di rischio idraulico residuo dell'area risultano ad oggi affette da margini di incertezza in relazione alla completa ed efficace attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idraulico previsti dai vigenti strumenti di pianificazione di bacino, sia relativamente alle rete idrografica principale che al reticolo minore; tali elementi, se non adeguatamente accertati e validati ai diversi livelli istituzionali di competenza, possono risultare condizionanti la sicurezza idraulica dell'area vasta di progetto, il non aggravio dei rischi per le aree limitrofe e la conseguente fruibilità del territorio, non solo in termini meramente urbanistici;
- i dati disponibili non consentono di valutare compiutamente l'impatto acustico ai ricettori residenziali situati in stretta adiacenza all'impianto e pertanto fortemente suscettibili di subire gli effetti conseguenti all'alterazione del clima acustico attuale connessi all'esercizio della centrale;
- il territorio, a tutti i livelli (cittadini, associazioni, comitati, Comuni, Provincia, Regione), esprime una forte contrarietà alla realizzazione del progetto motivata da aspetti di fondamentale interesse per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica quali la qualità dell'aria, il rischio idraulico, l'inquinamento acustico, in sostanziale analogia con quanto riscontrato nelle valutazioni di competenza.

CONSIDERATO che nelle osservazioni fornite la Società Morano Energia s.r.l. esprime:

1. Relativamente alla pianificazione territoriale

Nel parere della Commissione VIA si sostiene che:

- *il sito di progetto, definito come "brownfield" in quanto area a destinazione industriale, è localizzato in continuità territoriale con il centro abitato di Morano sul Po ed adiacente ad aree attualmente utilizzate a residenziale situate a distanze inferiori a 100 metri dal confine dello stabilimento; pur non entrando nel merito di aspetti di pianificazione del territorio, la cui competenza è rimandata ad altre sedi, non si può non evidenziare che la presenza di aree industriali all'interno di contesti residenziali è legata ad una approccio alla pianificazione territoriale ormai datata (il cementificio Holcim nasce nel 1887), basata su una logica esclusivamente incentrata sull'opportunità di sviluppo produttivo che non troverebbe oggi riscontro in una logica di pianificazione strategica ed integrata basata su criteri di sostenibilità territoriale e ambientale.*

Le suddette valutazioni sono, però, contraddette da quanto espressamente previsto dal Piano Territoriale Provinciale, approvato dalla Provincia di Alessandria con Delibera della Giunta Regionale n.223-5714 del 19.02.2002, che come riportato nel parere della Commissione VIA (pag.20), dispone che:

- *l'area di progetto ricade nel sottosistema delle attività - area di riqualificazione RQ clic prevede la riconferma delle attività insediate accompagnate da interventi di miglioramento delle urbanizzazioni e dei servizi, l'introduzione di nuove attività, la riqualificazione di vecchie attrezzature ed impianti;*

Tale previsione contenuta nella pianificazione territoriale provinciale, che sancisce la destinazione industriale dell' area di ubicazione della centrale termoelettrica e programma "l'introduzione di nuove attività", destituisce di fondamento quanto sostenuto a pag. 54 del parere della Commissione VIA

- *il sito di progetto, sebbene a destinazione industriale è localizzato in continuità territoriale con il centro abitato di Morano sul Po e, nel rispetto delle competenze in materia di pianificazione del territorio, la sua collocazione non appare idonea nell'ottica di una*

Comune di Morano sul Po
Pianificazione strategica ed integrata basata su criteri di sostenibilità territoriale e ambientale;

Infatti, tali conclusioni risultano contrastanti con le chiare previsioni contenute nel richiamato strumento di programmazione provinciale, datato 2002, che conferma la destinazione industriale dell'area e continua a programmare in tale zona un insediamento industriale, non potendosi ritenere tale pianificazione inadeguata solo in virtù della datata localizzazione del cementificio. Inoltre il Comune con la Delibera del Consiglio Comunale n.24 del 30/11/2004 di localizzazione prevede in quella zona lo stabilimento dando implicito consenso ufficiale all'attività industriale, sostenendo che solo per la frazione Due Sture non risulta possibile superare il parere di inedificabilità.

2. Relativamente alla qualità dell'aria

A) Nel parere della Commissione VIA (pag.10) si sostiene che:

- il Proponente ha effettuato tramite l'ARPA Piemonte una nuova campagna di monitoraggio della qualità dell'aria a Morano sul Po, dal 23.9.2006 al 4.10.2006, i cui risultati non sono stati forniti agli atti istruttori nonostante il Proponente abbia formalmente dichiarato la propria intenzione a fornire tali dati per evidenziare uno stato di qualità dell'aria molto buono, poco coerente con la vigente classificazione di Morano sul Po di cui alla Valutazione di qualità dell'aria della Regione Piemonte... "come riportato nella nota del 9.2.2007 acquisita al prot. DSA12007/945 del 15.1.2007.

Le suddette considerazioni della Commissione VIA non risultano esatte, dal momento che non è stato il proponente, bensì il Comune di Morano a richiedere ed effettuare la campagna di monitoraggio della qualità dell'aria. Quindi, non spetta al proponente trasmettere gli atti relativi a tali misure, ma agli enti che li hanno peraltro commentati. Il fatto che tali risultati non siano stati acquisiti agli atti evidenzia una trattazione del tema della qualità dell'aria carente dell'adeguato quadro istruttorio e motivazionale, che, di conseguenza, ha viziato le conclusioni in materia della Commissione VIA (la Commissione VIA non ha esaminato direttamente i dati del predetto monitoraggio, ma solo per relationem). Tanto per fare un esempio in nessuna parte del parere della Commissione VIA relativa a tali dati viene evidenziato che il laboratorio mobile di monitoraggio è stato collocato al lato di una strada, la S.S. ex 31 bis, riguardo alla quale, in altri punti del medesimo parere, si rileva che è caratterizzata da elevato traffico veicolare.

B) Nelle pagg. 10-12 del parere della Commissione VIA sono citati documenti relativi alla qualificazione regionale in merito alla qualità dell'aria che non apportano alcun fatto nuovo ai fini della procedura VIA in questione e in particolare fanno riferimento a catasti regionali delle emissioni (INEMAR...) non risultavano disponibili al pubblico. Pertanto, si conferma che la classificazione dell'aria rimane Quella di cui alla DGR 14-7623 del 11-11-2002 basata sulla valutazione della qualità dell'aria approvata nel 2001 e che considera i dati emissivi di Morano sul Po registrati nel 1997. I documenti citati sono per lo più documenti puramente programmatici relativi al risanamento della qualità dell'aria che non introducono alcun elemento innovativo relativamente alla situazione emissiva caratteristica del comune di Morano sul Po e non modificano in alcun modo la classificazione dei Comuni definita su dati pregressi e ormai datati. Non si comprende inoltre come, a fronte della conclamata criticità del parametro PM10 sulla totalità del territorio, solo i comuni di Casale Monferrato, Trino Vercellese e Morano sul Po meritino la classificazione di area critica, mentre tutti gli altri ne sono esclusi.

C) Nel parere della Commissione VIA (pag.13) si sostiene che:

- con l' "Aggiornamento del Piano regionale di risanamento e la tutela della qualità dell'aria ex artt 8 e 9 del D.Lgs. 351/99", approvato con DRG n. 19 — 12878 del 286.2004, non considerato nella documentazione fornita dal Proponente così come tutti i successivi provvedimenti regionali in materia di qualità dell'aria, in relazione a quanto osservato in

DELLA TI... TERRO DEL
A DEL TER
Commissione Ter
Viale Crisaforo C
09/07/17

merito all'assetto produttivo del cementificio dopo il 2000 (data di messa in esercizio dei forni di cottura del clinker), il nuovo quadro delle conoscenze dello stato della qualità dell'aria è basato sia sui nuovi dati rilevati dalla rete di monitoraggio regionale nel periodo 2001-2003 sia sull'aggiornamento dell'inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) al 2001, in cui le sorgenti puntuali sono state definite secondo la metodologia EMEP/CORINAIR e censite in base ai dati dell'ISTAT 2001 e dell'INES (Inventario Nazionale Emissioni e Sorgenti) in base alle dichiarazioni effettuate nel 2002; in base a tali dati è quindi presumibile che l'aggiornamento effettuato rispetto all'inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera 1997 su cui si basava la precedente valutazione della qualità dell'aria 2001 abbia tenuto conto dell'assetto produttivo in cui i forni di cottura non erano più in esercizio; in base ai nuovi dati 2001-2003 rilevati dalle centraline di monitoraggio della rete regionale, notevolmente potenziata rispetto a quella utilizzata per la valutazione della qualità dell'aria 2001, l'analisi statistica dei dati rilevati per gli inquinanti più critici (PM10, NO2, O3) in termini di andamento temporale e spaziale delle medie mensili e medie stagionali e relative ha condotto ad affermare che gli andamenti rilevati dal Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria sono sostanzialmente costanti nel tempo pur mostrando una variabilità spaziale dovuta alla non omogeneità dei punti di campionamento. Con particolare riguardo alla Zona di Piano in cui è incluso il comune di Morano sul Po, le centraline di Casale Monferrato, limitrofe all'area di progetto, evidenziano per il PM10 una situazione di criticità connessa ai superamenti del limite medio annuo; a seguito dell'aggiornamento del Piano, la zonizzazione regionale non viene modificata rispetto a quella approvata con DGR n. 14-7623 del 11.11.2002 e viene confermato.

Ne deriva che la Commissione VIA si limita a PRESUMERE che sia stato effettuato un aggiornamento del bilancio emissivo, ma non supporta con alcun elemento certo ed incontrovertibile tale mera presunzione di aggiornamento. Anche in forza di quanto già sopra rilevato si ribadisce che in virtù di quanto sostiene la Commissione VIA tutti i Comuni della pianura dovrebbero essere classificati critici (come invece non è), confermando, altrimenti, l'assenza del "presunto" aggiornamento del bilancio emissivo dell'area.

D) Nel parere della Commissione VIA (pag.13) si sostiene che:

- in merito alle reiterate osservazioni sollevate dal Proponente sulla classificazione del comune di Morano sul Po in Zona 1 ovvero in Zona di Piano, corrispondente ad una situazione di criticità della qualità dell'aria e per la quale le Province devono predisporre sia i Piani d'Azione che i Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, rispettivamente ai sensi degli artt. 7 e 8 del D.Lgs. 35 1/99, si evidenzia che per la valutazione della qualità dell'aria 2001, alla base della zonizzazione adottata con D.G.R. n. 14-7623 del 11.11.2002, è stata utilizzata una metodologia di stima obiettiva e coerente con le indicazioni dell'allegato I al D.M. n. 261/2002, che integrando i dati dell'inventario regionale delle emissioni (1997) con quelli rilevati dalle stazioni della rete di monitoraggio regionale, fornisce valori degli indicatori di qualità dell'aria di lungo periodo (tipicamente la media annua) per tutti i comuni piemontesi; tale metodologia, utilizzando una regressione statistica, ha permesso di espandere la conoscenza puntuale del dato delle singole stazioni di misura (alla data ancora non numerose e non omogeneamente distribuite sul territorio) verso una conoscenza diffusa sull'intero dominio "regione" senza l'uso di modelli di dispersione di tipo deterministico, che non è stato possibile applicare in quanto non compatibili con i tempi tecnici di aggiornamento della valutazione in relazione all'elaborazione del D.M. 60/2002, permettendo comunque di intraprendere le attività di "gestione della qualità dell'aria" che sono la vera essenza della pianificazione;

Al contrario, nella pagina successiva (pag.14) il medesimo parere della Commissione VIA (pag.13) si evidenzia che:

- si ritiene comunque riduttivo considerare l'attribuzione di un singolo comune, Morano sul Po nello specifico, ad una specifica Zona esclusivamente in base alle sue specifiche

caratteristiche emissive e territoriali, mentre è necessario valutare le situazioni di criticità ai fini della gestione della qualità dell'aria, nell'ambito di una più ampia area con caratteristiche emissive e meteorologiche omogenee, quale la Zona di Piano individuata nell'ambito della pianificazione regionale, ovvero in una più vasta macroarea quale il bacino padano, in cui entrano in gioco complessi fenomeni di inquinamento di origine secondaria che contribuiscono in maniera spesso predominante sulla componente primaria e che possono essere stimati solo mediante l'utilizzo di modelli chimici applicati in area -vasta quali quelli utilizzati dalla Commissione Nazionale per l'inquinamento Atmosferico;

Le suddette valutazioni espresse dalla Commissione VIA appaiono contraddittorie; infatti, mentre nella prima (pag.13) si dichiara che la zonizzazione adottata con D.G.R. n.14-7623 del 11.11.2002, utilizzando "una metodologia di stima obiettiva e coerente", nella seconda (pag.14) si ritiene che sia "comunque riduttivo considerare l'attribuzione di un singolo comune, Morano sul Po nello specifico, ad una Zona esclusivamente in base alle sue specifiche caratteristiche emissive e territoriali".

E) Nel parere della Commissione VIA (pag. 14) si sostiene che:

- come ampiamente documentato nei successivi atti di pianificazione regionale in materia di qualità dell'aria emanati sino ad oggi le criticità già evidenziate nella valutazione della qualità dell'aria 2001 non presentano variazioni di rilievo confermando la notevole criticità per gli inquinanti PM10, NO2 ed ozono che continuano a presentare frequenti e consistenti superamenti dei limiti; tale situazione attuale richiede pertanto provvedimenti ed azioni più incisivi per garantire il rispetto dei limiti stabiliti dal D.M. n. 60/2002 per ridurre sensibilmente le emissioni primarie di PM10 e di ossidi di azoto, così come quelle dei precursori del PM10 e dell'ozono, in tutti i settori in cui è possibile individuare un margine di riduzione delle emissioni;

In realtà, gli atti successivi di pianificazione regionale in materia di qualità dell'aria non hanno apportato alcun dato conoscitivo e valutativo innovativo sul comune di Morano che non fosse già delineato nei documenti precedenti nonostante le evidenti modifiche dell'assetto produttivo del cementificio con la messa fuori esercizio dei forni di cottura.

F) Nel parere della Commissione VIA (pagg.27-28) si sostiene che:

- "nel computo è conteggiata la dismissione di alcuni punti emissivi della Ditta Holcim, in particolare il punto E66, individuata come punto di emissione con limite di 600 mg/Nm3 di NOx che in seguito all'attivazione della centrale verrebbe spento;
- il punto di emissione E66 era stato proposto da Holcim come punto da attivare in sostituzione di altri con comunicazione trasmessa alla provincia di Alessandria il 23.06.2004 con limite di 600 mg/Nm3 di NOx;
- in merito, in data 15.07.2004, si è svolta, presso la Provincia di Alessandria, una conferenza di servizi durante la quale è stata dichiarata non valida tale procedura di comunicazione per il punto E66 e conseguentemente la proposta per il punto E66 non accettabile. La procedura all'epoca prevedeva infatti una domanda ex art. 15 DPR 203/88;
- ad oggi non è stata presentata alcuna domanda in merito al punto E66 e conseguentemente detto punto risulta non autorizzato e quindi non esistente;
- per quanto detto risulta evidente che il punto E66 non può essere conteggiato nell'ambito di un bilancio emissivo. Peraltro ARPA ha attivato un controllo presso la Ditta Holcim avente lo scopo di verificare la situazione in stabilimento."

In merito si rinvia al parere dell'Avv. Scarpa allegato alle presenti osservazioni.

G) Nel parere della Commissione VIA (pagg.36-37) si sostiene che:

- l'ARPA Piemonte nella relazione tecnica allegata alla D.G.R. n.46-5780 del 23.4.2007, rileva inoltre che la qualità della ricostruzione dei campi di vento e temperatura effettuata da un codice di tipo diagnostico quale quello utilizzato dal proponente è strettamente legata ad una corretta scelta delle stazioni di monitoraggio al suolo ed in quota in termini di

MINISTERO DE
LA DEL TE
Commissione Te
Ambi
0014

- rappresentatività spaziale e di copertura del territorio, Un particolare modo di condizioni orografiche complesse: in questo senso, ricordando che la potenzialità di un modello tridimensionale per la ricostruzione del campo di vento ai fini della successiva dispersione di inquinanti in atmosfera rispetto all'utilizzo di un modello di tipo gaussiano (che usa i dati di una sola stazione meteorologica) sta proprio nella possibilità di integre informazioni provenienti da più punti del territorio, si rileva che tale opportunità non è stata sfruttata dal proponente. il quale ha utilizzato come dato di input al preprocessore meteorologico - nell'area circostante la centrale - la sola stazione di Casale Monferrato a fronte di quelle disponibili in zona;
- relativamente al biossido di azoto, per lo scenario emissivo di progetto (B) con il modello Calpuff le ricadute a Morano sul Po risultano le massime del dominio (prossime a 60 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) a fronte di ricadute stimate con ISC3 comprese tra 0 e 5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; di contro sui primi rilievi del Monferrato il modello Calpuff stima ricadute dell'ordine di 20-30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di ricadute stimate con il modello ISC3 dell'ordine di 50-60 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; le ricadute a Casale Monferrato, con entrambe i modelli nell'assetto di progetto sono comprese tra 0 e 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; per gli scenari emissivi di area vasta, attuali e di progetto (scenari C e D). sebbene non direttamente confrontabili, si evidenzia che con il modello Calpuff i massimi valori del 99,8° percentile per lo Scenario C (cementificio attuale e centrale autorizzata Livorno Ferraris) risultano localizzati nell'immediato intorno delle due sorgenti emissive (abitati di Morano Po e Loc. Apertole) con concentrazioni massime stimate dello stesso ordine di grandezza (110-150 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) e non si riscontrano aree di sovrapposizione e quindi impatti cumulati determinati, a livello locale, dall'esercizio contemporaneo dei due impianti; anche nell'assetto di progetto (scenario 0) che considera, insieme alla centrale di Livorno Ferraris, l'esercizio della nuova centrale di Morano con derivazione fumi al cementificio i massimi valori del 99,8° percentile stimati con il modello Calpuff risultano localizzati nell'immediato intorno delle due sorgenti emissive (abitati di Morano Po e Loc. Apertole), con sensibili differenze quantitative (circa 150 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in Loc. Apertole e tra 50-65 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a Morano sul Po) e non si riscontrano aree di sovrapposizione e quindi impatti cumulati determinati, a livello locale, dall'esercizio contemporaneo dei due impianti; relativamente alle concentrazioni medie annue di NOx per lo scenario emissivo di progetto (B) da punto di vista quantitativo le concentrazioni stimate dai due modelli risultano scarsamente confrontabili in termini assoluti, con un massimo nel dominio nelle simulazioni con ISC3 minore (0,3-0,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) rispetto a quello stimato con Calpuff (1,25-1,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$); in termini spaziali secondo il modello Calpuff le ricadute a Morano sul Po risultano le massime dal dominio (1,25-1,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) a fronte di ricadute stimate con ISC3 comprese tra 0 e 0,1 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; sui primi rilievi del Monferrato il modello Calpuff stima ricadute dell'ordine di 0,25 - 1 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di ricadute stimate con il modello ISC3 dell'ordine di 0,05-0,3 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;
 - l'ARPA Piemonte rileva inoltre che considerando che la concentrazione media annuale registrata presso la stazione di monitoraggio nell'anno esaminato (38,39 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel 2005) assume valore prossimo al limite per la protezione della salute umana, il contributo positivo seppur minimo risulta non trascurabile e si conferma, per gli ossidi di azoto, il quadro di sostanziale 'non beneficio derivante dalla realizzazione dell'impianto in una zona che non è in grado di poter accettare ulteriori contributi, seppur minimi, se non adeguatamente compensati con la sostituzione di altre sorgenti di emissioni inquinanti;
 - per gli scenari emissivi di area vasta, attuali e di progetto (scenari C e sebbene non direttamente confrontabili. si evidenzia che con il modello Calpuff i massimi valori per lo Scenario C (cementificio attuale e centrale autorizzata Livorno Ferraris) risultano localizzati nell'immediato intorno delle due sorgenti emissive (abitati di Morano Po e Loc. Apertole) con concentrazioni massime stimate pari a circa 2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a Morano Po e pari a circa 4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in Loc. Apertole; si riscontrano aree di parziale sovrapposizione tra le aree di ricaduta delle sorgenti simulate nell'area di pianura di Trino Vercellese e in quella sui rilievi del Monferrato; anche nell' assetto di progetto (scenario 0) che considera, insieme alla centrale di Livorno Ferraris, l'esercizio della nuova centrale di Morano con derivazione fumi

al cementificio i massimi valori annui stimati con il modello Calpuff risultano localizzati nell'immediato intorno delle due sorgenti emissive (abitati di Morano Fo e Loc. Apertole), con sensibili differenze quantitative (circa 4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in Loc. Apertole e circa 2,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ a Morano sul Fo); si riscontrano aree di parziale sovrapposizione tra le aree di ricaduta delle sorgenti simulate nell'area di pianura di Trino Vercellese e in quella sui rilievi del Monferrato:

Le valutazioni contenute nella relazione tecnica dell'ARPA Piemonte non appaiono verificate sulla base del confronto con i dati e le informazioni UFFICIALI effettivamente disponibili al pubblico.

In particolare, relativamente alla scelte delle stazioni meteo al suolo si rileva che, per l'anno 2005 (scelto poiché i radiosondaggi in quota registrati a Milano Linate e Cuneo Levaldigi presentavano le serie di dati più complete) durante la fase di raccolta dei dati meteorologici a terra sono stati scaricati dal sito AriaWeb (<https://secure.regione.piemonte.it/ambiente/arialrilev/ariaweb>) i valori registrati non solo presso la stazione di Casale Monferrato (AL), ma anche presso la stazione di Vercelli (VC) e di ENEL-Trino (VC). E' poi stata utilizzata ai fini della simulazione solo la stazione di Casale Monferrato poiché per l'anno 2005 le altre due stazioni considerate non disponevano di alcun dato per alcuna grandezza meteorologica di interesse ai fini sperimentali (temperatura, direzione e velocità del vento).

Nella relazione tecnica dell'ARPA Piemonte, sono stati individuati nell'area prossima al sito di Centrale la stazione di monitoraggio meteo di Casale Monferrato, quella di Vercelli oltre ad un'altra stazione, localizzata a sud-est di Morano Po e quasi in linea con Casale Monferrato, il cui nome risulta illeggibile e che comunque non compare nella medesima immagine disponibile nella versione pubblica del sito consultabile dal pubblico, che dunque pare inesistente e comunque non inserita tra quelle i cui dati sono disponibili e consultabili per mezzo del suddetto servizio. Inoltre ARPA Piemonte ha elencato le stazioni di monitoraggio, ma non ha accertato l'effettiva disponibilità di dati per lo specifico anno.

H) Nel parere della Commissione VIA (pag.37) si sostiene che:

- l'ARPA Piemonte nella relazione tecnica allegata alla D.G.R. n.46-5730 del 23.4.2007, rileva inoltre che per la valutazione dell'impatto cumulativo, sono errati i valori di emissione utilizzati per la simulazione della centrale di Livorno Ferraris rispetto a quelli del progetto approvato e che tali errori comportano in generale una sovrastima dell'influenza di tale centrale nelle simulazioni effettuate; i risultati riguardanti lo scenario cumulato che tiene conto di questa sorgente possono essere presi in considerazione solamente in termini qualitativi, a causa della presumibile sovrastima del contributo ad essa associato presso i recettori considerati;

Il documento ARPA riporta la seguente affermazione:

"i dati di input utilizzati della centrale E. ON di Livorno Ferraris (VC) attualmente in costruzione sono erronei per il seguenti motivi:

- Diametro camino 7,5 anziché 7m
- Temperatura fumi 101°C anziché 110°
- Velocità fumi 19,5 m/s anziché 13,2 m/s
- Portata fumi 3.108.000 Nm/h anziché 3.600.000 Nm3/h
- Portata NO 22,6 8/8 anziché 66 g/s

Tali errori comportano in generale una sovrastima dell'influenza di tale centrale nello studio del proponente."

Tra i dati sopra riportati quelli che contribuirebbero in maniera decisiva alla sovrastima dell'influenza della centrale sono senza dubbio la portata fumi e la portata massiva di ossidi d'azoto, i quali stando ai dati proposti da ARPA Piemonte, comporterebbero un'emissione massiva all'incirca tripla rispetto a quella reale.

35/11
MINISTERO
DELLA
COMMISSIONE
VIA DEL
PATO Am
Cris 03

Si precisa che i valori utilizzati nella simulazione condotta dal proponente sono riportati nel parere interno del Decreto VIA del 22/01/2004 per la Centrale di Livorno Ferraris, il quale riporta il parere della Commissione VIA del 9/7/2003. Si precisa che questo è l'unico documento pubblico ufficiale dal quale risulta possibile ottenere informazioni precise utili alla definizione dei dati di input necessari al modello.

A pagina 3 del documento citato sono riportate in sintesi le caratteristiche generali dell'impianto dichiarate dal proponente che prevedono:

- Portata Complessiva dei Fumi secchi (13,6% O₂) 3.600.000 Nm³/h
- Concentrazione nei Fumi di NO_x (15% O₂) 51 mg/Nm³
- Emissioni Annuie di NO_x 1.920 t/anno
- Ore di funzionamento 8000 h/ anno

La concentrazione di ossidi d'azoto nei fumi è poi confermata a pagina 15 dello stesso parere ove sono riportati i limiti alle emissioni che non devono essere superati durante l'esercizio della centrale (50 mg/m³).

Calcolando quindi la portata massiva di ossidi d'azoto (g/s) utilizzando sia la portata volumetrica (complessiva dei due turbogas, normalizzata e riferita al 13,6% di O₂) per la concentrazione nei fumi e sia la portata massiva annua (t/anno), si ottiene un valore circa 66 g/s, utilizzato nelle simulazioni condotte.

Viceversa, effettuando un calcolo a ritroso utilizzando la portata massiva e la portata fumi proposta nella relazione ARPA Piemonte (complessiva per i due turbogas), si ottiene una concentrazione di NO_x nei fumi di circa 27 mg/Nm³, che rappresenta un valore decisamente troppo ottimistico, considerando il parco turbine a gas disponibili ai tempi dell'ideazione del progetto in questione, collocabile indicativamente nell'anno 2000 oltre che i limiti riportati nel Decreto VIA del 22/01/2004 e comunque non documentato in atti pubblici.

Va inoltre considerato che, sulla base delle conoscenze del proponente, le portate massive e concentrazioni di inquinanti sostenute da ARPA sono ben lontane da quelle permesse dalle tecnologie oggi disponibili. Inoltre, occorre sottolineare che la centrale di Livorno Ferraris non è in esercizio, pertanto non risulta corretto utilizzare dati diversi da quelli di autorizzazione.

l) Nel parere della Commissione VIA (pag.36) si sostiene che:

- *per ciò che concerne le polveri sottili, presso entrambe le stazioni di Casale Monferrato (Via dei Negri e Piazza Castello) in tutti gli scenari simulati i contributi massimi giornalieri risultano inferiori a 0,071 µg/m³ ed i contributi medi annui risultano inferiori a 0,0123 µg/m³; presso la stazione di Trino Vercellese in tutti gli scenari simulati i contributi massimi giornalieri risultano inferiori a 0,091 µg/m³ ed i contributi medi annui risultano inferiori a 0,0165 µg/m³; nella documentazione fornita, a commento dei risultati ottenuti, si evidenzia che i contenuti incrementi determinati nei vari scenari simulati non determinano alcun superamento aggiuntivo del limite giornaliero presso la stazione di Casale Monferrato*

Dai suddetti dati risulta estremamente ridotto il contributo del particolato inferiore a 0.071 µg/m³. Nel parere della Commissione VIA si fa riferimento ad un "inaccettabile" contributo di emissioni di NO_x che determinano la formazione di particolato secondario, ma nessuna relazione può essere stabilita tra la concentrazione di NO_x emessa dalla centrale e la concentrazione di PM₁₀ rilevata a Casale Monferrato. I tempi di conversione degli NO_x sono infatti connessi a fenomeni complessi e di lungo periodo e non possono manifestare conseguenze a ridotta distanza dal punto di emissione. Va anche evidenziato che per effetto del progetto viene comunque conseguito un misurabile miglioramento per la fermata della sorgente E66 presso la centralina di Casale Monferrato, riducendo di 1 giorno i superamenti del limite giornaliero.

3. Relativamente al rischio idrogeologico

A) Nel parere della Commissione VIA (pag.17) si sostiene che:

si prende atto della nota dell'Autorità di bacino de Fiume Po del 19.4.2007 (acquisita al prot. DSA/2007(12055 del 24.4.2007 in cui è riportato testualmente che "l'impianto ricade in Fascia Fluviale C del fiume Po come riportato negli Allegati di cui all'art. 4 del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI approvato con DPCM 24.5.2001 e pubblicato su O. U. n. 183 del 8.8.2001); si comunica che nulla si ha da osservare"

La nota dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, evidentemente favorevole al progetto, non viene adeguatamente evidenziata e considerata, mentre altre argomentazioni più deboli, ma contrarie al progetto, sono ampiamente trattate.

Infatti collocando l'impianto in Fascia fluviale C lo si ritiene compatibile agli strumenti di pianificazione in materia di assetto idrogeologico (pag. 17)

- se pertanto può essere garantita la compatibilità della realizzazione dell'impianto qualora l'area di progetto ricadesse in fascia C, la medesima non può essere pienamente garantita nel caso della sussistenza di un'area di fascia B posta a tergo di un limite B di progetto, fino all'avvenuta realizzazione delle opere di difesa idraulica programmate;

B) Nel parere della Commissione VIA (pag.17) si sostiene che:

- tale procedura, in base alle verifiche effettuate, non risulta ad oggi completata e pertanto non è possibile accertare formalmente l'avvenuta modifica della delimitazione delle fasce fluviali a seguito della realizzazione dell' argine di progetto a difesa dell' abitato di Morano sul Po;

Questa affermazione è in evidente contraddizione con quanto detto dalla Autorità di Bacino del Fiume Po nella nota del 19.04.2007 secondo la quale il vincolo è superato, e che fa una valutazione citando proprio le integrazioni del proponente.

Va anche ricordato che la Autorità di Bacino del Fiume Po conferma nella stessa nota come veritiera la ricostruzione operata dal proponente sullo stato di attuazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio. Tuttavia la Commissione VIA nel proprio parere, tale atto non lo considera in alcun modo ai fini della corretta classificazione del sito di localizzazione del progetto in fascia C, dando ampio riscontro ad altre considerazioni che tendono a rendere invece non univoca, come invece è, la classificazione dell'area di sito.

C) Nel parere della Commissione VIA (pag.20) si sostiene che:

- la Seconda Variante Generale al PRGC adegua lo strumento urbanistico anziché in relazione ai contenuti del Piano Stralcio di Integrazione al PAI mediante la verifica della compatibilità idraulica e geomorfologica effettuata in base ai criteri dettati dalla Circolare Regionale n.7/LAP del 1996 e della relativa Nota tecnica esplicativa del 1999;

precisando di seguito (pag.20)

- Eb, (aree con pericolosità elevata) ed Em (aree con pericolosità media o moderata); l'area di progetto appartiene ad una zona a pericolosità media o moderata Em ed è classificata in classe III b in cui ricadono "porzioni di territorio edificate in cui gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale, di carattere pubblico, a tutela del patrimonio urbanistico esistente";

Tale assunto è stato contraddetto dalla Commissione VIA a pag. 21, in cui si riferisce che nel Piano Straordinario e nel P.A.I. l'area di progetto della Centrale e l'intero abitato di Morano sul PO non siano state perimetrate come "aree a rischio ideologico elevato o molto elevato"

- le aree classificate come IIIb dalla vigente pianificazione urbanistica comunale, interessate da pericolosità idraulica media-moderata ed urbanizzate, costituiscono di fatto "aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato" secondo i dettami del D.L. 180/98 e dell'Atto di indirizzo e coordinamento di cui al DPCM 29.9.98, sebbene non siano state perimetrate come tali nell'ambito del Piano Straordinario, e del P.A.I.; ciò a maggior ragione per l'area di progetto che, come l'intero abitato di Morano sul Po, è

stata interamente e pesantemente coinvolta dall'alluvione del 2000 e da quella del 1994 che rappresentano gli eventi più gravosi occorsi nell'area del bacino del fiume Po dopo l'alluvione del 1966, essendo l'intero centro abitato localizzato a tergo di un'opera di difesa programmata (fascia B di progetto) ma non ancora realizzata alla data dell'elaborazione degli strumenti di pianificazione di bacino a carattere straordinario ed ordinario antecedenti agli eventi alluvionali del 2000;

D) Nel parere della Commissione VIA (pag.21) si sostiene che:

- 3 livello: autonomia comunale nella progettazione, realizzazione, approvazione e controllo delle opere di riassetto sul territorio anche nei termini di una valutazione del rapporto costi-benefici, nel rispetto delle indicazioni e delle norme sovraordinate dettate dagli organismi di cui ai punti 1° e 20; spetta in ogni caso al comune il controllo affinché tali opere vengano realizzate con criteri di efficacia sul piano urbanistico;

La Commissione VIA, quindi, puntualizza che il Comune di Morano ha piena autonomia nella pianificazione territoriale; infatti, in virtù di quanto sopra, il Comune di Morano con la delibera del Consiglio Comunale n.13 del 31.05.2005 ritiene superato il vincolo idrogeologico e autorizza a costruire nelle aree precedentemente classificate IIIb. Tale delibera comunale viene riportata nel parere della Commissione VIA a pag.21:

- in base alla Delibera del Consiglio Comunale di Morano Po n.13 del 31.5.2005 avente per oggetto "Minimizzazione del rischio idrogeologico nelle aree in classe III — verifica ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate", prendendo atto dei certificati di collaudo delle opere effettuate dall'A.I.P.O., si ritiene adempiuto e raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio per quanto riguarda la fruibilità urbanistica dell'area del concentrico di Morano sul Po, così come previsto dal cronoprogramma indicato nella relazione al P.R.G.C. "Normativa di attuazione di carattere geologico tecnico"; nella medesima delibera si è inoltre dato atto che verranno periodicamente verificate la funzionalità del sistema idrografico esistente anche mediante interventi di pulizia e disalveo nel tratto interessato dall'abitato di Morano sul Po da parte degli organi preposti.

Contrariamente a quanto disposto dal Comune di Morano con la delibera del Consiglio Comunale n.13 del 31.05.2005, la Commissione VIA a pag.21 del parere rileva che:

- l'attuazione degli interventi attestata con atto deliberativo del Consiglio Comunale non rappresenta condizione sufficiente a certificare l'avvenuta modifica della delimitazione delle fasce fluviali dal limite B di progetto al limite tra fascia 13 e fascia C ai fini della conseguente variante al PAI vigente in quanto il regolamento emanato con la delibera C.I. n. 11/2006 prevede l'attuazione di una specifica procedura da espletare da parte delle strutture tecniche dell'Autorità di Bacino per concludersi con un atto deliberativo del Comitato Istituzionale di presa d'atto o di variante al P.A.I.; si evidenzia che la procedura, come riportato nel Regolamento allegato alla Deliberazione 11/2006, "...è finalizzata ad attestare, oltre alla conformità delle opere idrauliche realizzate al progetto ad esse relativo garantita dall'avvenuto collaudo, anche l'adeguatezza delle opere stesse al contenimento della piena di riferimento assunta per delimitazione della fascia B del pertinente tratto di corso d'acqua e la loro funzionalità a concorrere al conseguimento del complessivo assetto del corso d'acqua definito nel P.A.I.";

E comunque si ignora quanto diversamente affermato dalla stessa Autorità di Bacino nella nota del 19.04.2007.

E) Nel parere della Commissione VIA (pag.22) si sostiene che:

- a seguito dell'adozione della Variante al PRGC da parte dell'Amministrazione Comunale, le competenti strutture regionali preposte all'approvazione finale dello strumento urbanistico comunale non hanno completato le procedure previste dalle

vigenti norme regionali in materia di pianificazione urbanistica; dal parere della Regione Piemonte di cui alla D.G.R. 46-5780 del 23.4.2007 risulta infatti che la Variante al PRGC del Comune di Morano approvata con Delibera del C.C. n.24 del 30.11.2004 è in itinere presso la competente Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica della regione che ha formulato una serie di osservazioni relative, in particolare, alla problematica delle opere di difesa idraulica inerenti la "Roggia Stura" sulle quali non risulta pervenuto alcun riscontro da parte del Comune di Morano sul Po.

Quanto riportato dalla Commissione VIA a pag 22, ovvero che la Regione Piemonte non ha ancora approvato la Variante al PRGC del Comune di Morano non può essere imputato al proponente, ma piuttosto alle lungaggini dell'iter di approvazione, ancora in corso dopo due anni e mezzo dall'adozione della suddetta Variante.

4. Relativamente al rumore

Nel parere della Commissione VIA (pag.50) si sostiene che:

- in base alla documentazione fornita, la valutazione dell'impatto acustico generato dall'esercizio contemporaneo della centrale e del cementificio è affetta da margini di incertezza; tale condizione non consente di valutare compiutamente i potenziali impatti ai numerosi ricettori sensibili limitrofi agli impianti, fortemente suscettibili di subire gli impatti conseguenti all'alterazione del clima acustico attuale dovuti all'esercizio della centrale.

Per quanto riguarda la componente rumore, la Commissione VIA lamenta, senza aver richiesto alcuna delucidazione e/o chiarimento, "margini di incertezza" nella documentazione depositata dal proponente. In realtà, le apparenti incertezze rilevate dalla Commissione VIA derivano da una semplice circostanza: le simulazioni condotte nel 2004 erano state eseguite sulla base delle potenze sonore del nuovo mulino di macinazione del cementificio contenute nel relativo progetto, mentre quelle condotte nel 2006 sono state eseguite sulla base di un accurato rilievo acustico operato sull'impianto in esercizio. Le variazioni rilevate sono quindi da ritenersi effetto di tale circostanza, che rende non confrontabili le due simulazioni. Inoltre, le maggiori differenze tra progetto e situazione reale sono state riscontrate sui nastri trasportatori che si trovano a considerevole altezza e dunque in grado di determinare effetti a distanza significativa.

Questo difetto di approfondimento del parere della Commissione VIA è conseguenza della mancata dialettica procedimentale con il proponente, che sarebbe stata utile al fine di approfondire e comprendere pienamente le motivazioni di queste e altre variazioni.

5. Relativamente ai criteri di localizzazione e alle motivazioni progettuali

Per quanto riguarda le forti criticità in merito alla capacità di trasporto della Rete di Trasmissione Nazionale espresse dalla Commissione VIA (pag. 5) ed evidenziate tra le principali osservazioni del pubblico (pag. 52) si allega alla presente copia della lettera ricevuta dal proponente da parte del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale in merito al programma di potenziamento della rete. Inoltre nel "Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale — 2007" TERNA inserisce la linea Trino — Larchiarella tra le "Proposte opere prioritarie sviluppo della RTN"

Tutto quanto innanzi premesso, pertanto, Morano Energia S.r.l., in persona del suo legale rappresentante *pro tempore*

CHIEDE

a Codesta Amministrazione, in ragione delle osservazioni sopra articolate, di voler procedere ad un riesame del parere negativo n.908 espresso, in data 23.05.2007, dalla Commissione VIA in

MINISTERO
DELLA
COMMISSIONE
DELLA
VALUTAZIONE
DELLA
IMPATTO
AMBIENTALE
DELLA
VIA
DELLA
VALUTAZIONE
DELLA
IMPATTO
AMBIENTALE
DELLA
VIA

merito alla centrale termoelettrica di Morano sul Po al fine della definizione positiva della relativa procedura di VIA.

VALUTATO che per quanto riguarda le osservazioni della Società Morano Energia S.p.A.:

✓ **in merito alla pianificazione territoriale**

LA valutazione fatta dalla Commissione VIA tiene conto del fatto che, dal punto di vista localizzativo, la scelta di riutilizzare aree libere all'interno di un sito a destinazione industriale, conseguente alla dismissione in corso delle linee di produzione del cemento, risulta conforme con le competenze in materia di pianificazione del territorio della Provincia di Alessandria.

Infatti, il parere della Commissione VIA riporta alla pagina 20 che:

“ (...)

– l'area di progetto ricade nel sottosistema delle attività - area di riqualificazione RQ che prevede la riconferma delle attività insediate accompagnate da interventi di miglioramento delle urbanizzazioni e dei servizi, l'introduzione di nuove attività, la riqualificazione di vecchie attrezzature ed impianti;

– (...)”

Nell'ambito della valutazione di impatto ambientale vengono però considerati tutti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale a livello nazionale, regionale e locale. Infatti, la Commissione VIA nella pagina n.4 e 5 afferma che: *“Pur non entrando nel merito di aspetti di pianificazione del territorio, la cui competenza è rimandata ad altre sedi, non si può non evidenziare che la presenza di aree industriali all'interno di contesti residenziali non è aderente ai criteri di pianificazione territoriale regionale ma è piuttosto legata ad un approccio alla pianificazione territoriale ormai datata (il cementificio Holcim nasce nel 1887), basata su una logica esclusivamente incentrata sull'opportunità di sviluppo produttivo che non troverebbe oggi riscontro in una logica di pianificazione strategica ed integrata basata su criteri di sostenibilità territoriale e ambientale”.*

✓ **in merito alla qualità dell'aria**

Punto A)

Il parere della Commissione VIA nella pagina 14 riporta: *“...come riportato nella relazione tecnica allegata alla D.G.R. n.46-5780 del 23.4.2007 a cura di ARPA Piemonte, i risultati della campagna di monitoraggio della qualità dell'aria effettuata a Morano sul Po dall'ARPA Piemonte dal 23.9.2006 al 4.10.2006 (resi disponibili da ARPA Piemonte) non evidenziano uno stato di qualità dell'aria molto buono, poco coerente con la vigente classificazione di Morano sul Po di cui alla Valutazione di qualità dell'aria della Regione Piemonte...”* come riportato dal Proponente nella nota del 9.2.2007 e presentano valori critici per le PM10 e comunque superiori, anche per il biossido di azoto, a quelli misurati nello stesso periodo dalle stazioni fisse presenti nel vicino Comune di Casale Monferrato...”

Quanto sopra dimostra che i dati relativi alla campagna di monitoraggio sono stati acquisiti, considerati e valutati da parte della Commissione.

Punto B), C) ed E)

La Commissione VIA, con riferimento alla pianificazione regionale in materia di qualità dell'aria, ha effettuato un aggiornamento finalizzato all'acquisizione di tutti gli strumenti necessari alle valutazioni di competenza in quanto *“- nell'ambito della documentazione fornita agli atti istruttori, non è stato effettuato un aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionale di settore emanati nel corso del procedimento di V.I.A.; al fine di acquisire tutti gli strumenti necessari ad inquadrare il progetto in un corretto ambito programmatico, peraltro a forte valenza ambientale”.*

Gli approfondimenti effettuati dalla Commissione VIA sono stati necessari inoltre anche per fornire una risposta alle osservazioni sollevate dal Proponente sulla classificazione del Comune di

Morano sul Po in Zona di Piano e per dimostrare la sussistenza delle condizioni di una situazione critica ribadita anche nella pagina 15 del parere che riporta:

"dai dati ufficiali disponibili emerge quindi per l'area vasta potenzialmente influenzata dalle ricadute degli inquinanti primari emessi dalla centrale, che rappresentano altresì precursori (NO₂) del PM₁₀ secondario, una situazione di notevole criticità per la qualità dell'aria con particolare riguardo al PM₁₀, come confermato dai vigenti strumenti di pianificazione regionale in materia di tutela e risanamento della qualità dell'aria".

Tale situazione di criticità richiede pertanto provvedimenti ed azioni per garantire il rispetto dei limiti stabiliti dal D.M. n. 60/2002, per ridurre sensibilmente le emissioni primarie di PM₁₀ e di ossidi di azoto, così come quelle dei precursori del PM₁₀ e dell'ozono, in tutti i settori in cui è possibile individuare un margine di riduzione delle emissioni.

Punto D)

Quanto viene riportato nel parere della Commissione VIA nelle pagine 13 e 14 riguarda il fatto che il progetto si inserisce in un contesto meteo climatico ed emissivo critico non solo a livello locale ma anche a livello di un'area più ampia maggiormente critica quale il **"bacino padano, in cui entrano in gioco complessi fenomeni di inquinamento di origine secondaria che contribuiscono in maniera spesso predominante sulla componente primaria e che possono essere stimati solo mediante l'utilizzo di modelli chimici applicati in area vasta, quali quelli utilizzati dalla Commissione Nazionale per l'Inquinamento Atmosferico"**.

Punto F)

Il Parere dello Studio Legale Scarpa del 09/07/2007 allegato alle osservazioni della Società Proponente non fornisce nulla di rilevante in merito a quanto evidenziato nella pagina 28 del parere della Commissione VIA che riporta espressamente che **"nelle more della definizione della reale situazione autorizzativa, si evidenzia una potenziale incoerenza tra l'assetto emissivo attuale prospettato dal Proponente e quello autorizzato dalle Autorità competenti, tale da non consentire una valutazione certa dei bilanci emissivi"**.

Punto G), H)

Si riporta in seguito quanto sostenuto nella pagina 38 del parere della Commissione VIA:

"- relativamente alla stima degli impatti in termini di contributi degli inquinanti emessi (NO_x e PM₁₀) nei vari scenari simulati alla concentrazioni rilevate centraline di monitoraggio della qualità dell'aria della rete di rilevamento regionale, in termini assoluti e non cumulabili, i contributi massimi orari stimati per NO₂, in relazione alle concentrazioni misurate alla centralina di Casale Monferrato, non risultano irrilevanti in quanto arrivano a rappresentare, nello scenario D di progetto, un contributo pari a circa il 40% rispetto alle concentrazioni massime orarie registrate alla centralina: tale condizione determina quindi un aumento delle probabilità che possano verificarsi episodi critici di breve periodo relativi a superamenti del limite orario imposto dalla normativa vigente peraltro già oggetto di 1 superamento nel 2005;

- a fronte dell'incremento di polveri sottili primarie, seppur di scarsissima entità, stimato in tutti gli scenari prospettati non è sostenibile, con i dati a disposizione, il beneficio dichiarato in termini di riduzione del numero dei superamenti del limite giornaliero a seguito dell'attuazione del progetto proposto; nonostante la disomogeneità dei dati in termini di metodologie di rilevamento e percentuali di dati validi disponibili, si conferma la situazione di notevole criticità per tale inquinante sia per ciò che concerne le concentrazioni giornaliere che per quelle medie annue; tale condizione critica, peraltro ampiamente confermata dagli atti ufficiali emanati dalla regione Piemonte, non consente di sostenere alcun contributo emissivo aggiuntivo in termini di emissioni primarie di PM₁₀, anche se queste possano ragionevolmente ritenersi poco significative in relazione alla tipologia di impianto proposto, ma soprattutto in termini di emissioni di inquinanti precursori (NO_x) emessi dalla centrale".

Punto I

Quanto sostenuto dalla Commissione VIA nella pagina 36 viene ribadita anche nella pagina 38 e cita:

“- relativamente alla stima degli impatti in termini di contributi degli inquinanti emessi (NOx e PM10) nei vari scenari simulati alla concentrazioni rilevate centraline di monitoraggio della qualità dell'aria della rete di rilevamento regionale, in termini assoluti e non cumulabili, i contributi massimi orari stimati per NO2, in relazione alle concentrazioni misurate alla centralina di Casale Monferrato, non risultano irrilevanti in quanto arrivano a rappresentare, nello scenario di progetto, un contributo pari a circa il 40% rispetto alle concentrazioni massime orarie registrate alla centralina: tale condizione determina quindi un aumento delle probabilità che possano verificarsi episodi critici di breve periodo relativi a superamenti del limite orario imposto dalla normativa vigente peraltro già oggetto di un superamento nel 2005;

- a fronte dell'incremento di polveri sottili primarie, seppur di scarsissima entità, stimato in tutti gli scenari prospettati non è sostenibile, con i dati a disposizione, il beneficio dichiarato in termini di riduzione del numero dei superamenti del limite giornaliero a seguito dell'attuazione del progetto proposto; nonostante la disomogeneità dei dati in termini di metodologie di rilevamento e percentuali di dati validi disponibili, si conferma la situazione di notevole criticità per tale inquinante sia per ciò che concerne le concentrazioni giornaliere che per quelle medie annue; tale condizione critica, peraltro ampiamente confermata dagli atti ufficiali emanati dalla regione Piemonte, non consente di sostenere alcun contributo emissivo aggiuntivo in termini di emissioni primarie di PM10, anche se queste possano ragionevolmente ritenersi poco significative in relazione alla tipologia di impianto proposto, ma soprattutto in termini di emissioni di inquinanti precursori (NOx) emessi dalla centrale;

- La Commissione Nazionale per l'Emergenza Inquinamento Atmosferico (C.N.E.I.A.) istituita dal Ministro dell'Ambiente con DEC/VIA/2005/00160 del 18.02.05 per supportare i decisori a livello nazionale, regionale e locale sulle strategie emergenziali e a medio-lungo periodo da mettere in atto per contenere il fenomeno dell'inquinamento atmosferico da PM10, ha rilasciato una relazione conclusiva nel Marzo 2006 da cui emerge, in sintesi, che:

- per assicurare il rispetto del valore limite giornaliero sarebbe necessaria in molte zone del territorio nazionale la riduzione delle emissioni di PM10 primario del 50%;

- gli sforzi complessivi dovranno inoltre prevedere misure tese alla riduzione non solo del PM10 primario ma anche dei precursori (NOX, SOX, NH3, COV) della componente secondaria;

- mediante il modello MINNI (Modello Integrato Nazionale a supporto della Negoziazione Internazionale) le simulazioni effettuate sull'anno-tipo 1999 mostrano che il contributo del particolato secondario può arrivare al 70-60% nelle zone rurali mentre nelle aree urbane, con maggiori densità di sorgenti primarie, può arrivare al 60%;

- gran parte del particolato secondario è inorganico, soprattutto nelle zone remote dove rappresenta l'80% del secondario complessivo; la composizione del particolato secondario inorganico varia nel territorio nazionale ma, a parte le aree meridionali dove prevalgono i solfati, risulta prevalentemente composto da nitrati;

- per le centrali turbogas si conferma che a fronte di emissioni di polveri primarie trascurabili, le rilevanti emissioni di precursori (NOx) delle polveri vanno adeguatamente valutate; il contributo alla produzione di particolato (totale) è essenzialmente legato al particolato secondario per reazione degli ossidi di azoto con ammoniaca ed alla loro trasformazione in nitrato di ammonio; per gli elevati tempi di reazione necessari il particolato non avrà un impatto rilevante sulle concentrazioni atmosferiche in aree limitrofe alla sorgente emissiva, ma contribuirà ad accrescere le concentrazioni in area vasta e dovrà essere pertanto valutato in un ambito più ampio di pianificazione;

- le priorità d'intervento individuate per il settore industriale sono ricondotte alla gestione delle autorizzazioni alle attività produttive (AIA) e alla valutazione della localizzazione degli impianti, tenendo conto dei vincoli introdotti dai Piani regionali per la tutela e il risanamento della qualità dell'aria in relazione alla capacità delle diverse zone a ricevere nuove emissioni e tenendo anche conto che a livello locale le attività produttive costituiscono spesso una componente rilevante delle emissioni complessive; per la localizzazione di nuovi impianti dovrà essere ricercata la possibilità

MAIRE
VAS

di ottenere un bilancio ambientale favorevole o quanto meno la compensazione delle nuove emissioni, ad esempio sfruttando le sinergie con utenze termiche ed energetiche già presenti nell'area;

- per il settore residenziale e terziario si ritiene prioritaria la promozione della cogenerazione, soprattutto di piccola e media taglia, per la climatizzazione degli ambienti civili assicurando che la scelta della taglia dell'impianto sia tarata sull'utenza termica piuttosto che su quella elettrica. Al fine di evitare che la diffusione della cogenerazione in aree critiche per la qualità dell'aria comporti un peggioramento del quadro emissivo locale, gli interventi effettuati dovranno garantire che la quantità di NOx e PM10 emesse non siano superiori a quelle che si sarebbero originate se la stessa utenza termica fosse stata soddisfatta da un generatore di calore convenzionale;

- è stato già valutato che, in base ai bilanci emissivi in termini di flussi di massa degli inquinanti, l'esercizio della centrale nell'assetto di progetto determina un rilevante incremento dei flussi di massa del biossido di azoto (+215%) che, come ormai scientificamente provato, rappresenta un precursore delle polveri sottili di origine secondaria; tale aspetto rappresenta un elemento di notevole impatto sulla qualità dell'aria in relazione alle condizioni già notevolmente critiche per il PM10 nell'area vasta di potenziale influenza della centrale come confermato dai dati registrati dalle centraline della rete di monitoraggio regionale di Casale Monferrato, e in generale nell'intero bacino padano;

- la necessità di un approccio di tipo integrato non può prescindere, come peraltro evidenziato dalla C.N.E.I.A, dalle indicazioni del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria predisposto dalla Regione Piemonte ai sensi del D.Lgs. 351/99;

- nell'ambito di tale strumento e in base all'attuale zonizzazione del territorio, in zone critiche quali comune di Morano sul Po ed i comuni limitrofi, i nuovi impianti termoelettrici devono garantire il perseguimento di un bilancio ambientale positivo nonché la produzione combinata con utilizzo del calore a fini di teleriscaldamento;

- come già valutato, si ribadisce che, in assenza della concreta possibilità di fornire calore per teleriscaldamento ed a fronte di un bilancio emissivo complessivamente non positivo conseguito con il progetto proposto, l'esercizio della centrale non risulta compatibile con l'attuale situazione della qualità dell'aria in ambito locale ed altresì in area vasta, considerando che la formazione di polveri sottili di origine secondaria non è limitata al solo ambito direttamente interessato dalle ricadute degli inquinanti primari emessi dalla centrale."

✓ **in merito al rischio idrogeologico**

In merito alle osservazioni avanzate dalla Società Proponente nel Punto A), B), C), D) ed E) si fa presente che l'abitato di Morano sul Po e le aree di progetto sono state interessate dalle alluvioni del Po del 1994 e del 2000. In riferimento a quest'ultimo evento il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico approvato con DPCM 24/05/2001 è stato modificato con un Piano Stralcio di Integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Fiume Po da confluenza Dora Baltea a confluenza Sesia in Regione Piemonte (nodo idraulico di Casale Monferrato) approvato con DPCM 30/06/2003.

In base al Piano Stralcio di Integrazione al PAI l'area di progetto ed il centro abitato di Morano sul Po ricadono all'interno dell'area delimitata a Nord dal limite di fascia C (portata della piena con tempi di ritorno di 500 anni) e a Sud da un limite di fascia B di progetto, coincidente con un'opera di difesa arginale in progetto dimensionata per una portata di piena con tempi di ritorno di 200 anni; oltre a tale intervento di riduzione del rischio idraulico il Piano prevede la realizzazione di una serie di aree di laminazione delle piene allo scopo di migliorare le condizioni di deflusso e di sicurezza idraulica in corrispondenza dei centri abitati e degli insediamenti produttivi.

Il Piano Stralcio di Integrazione al PAI prevede che i Comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano devono procedere a una valutazione su scala locale delle effettive condizioni di rischio dei manufatti, degli edifici e delle infrastrutture ubicati nelle fasce fluviali e individuano adeguate misure non strutturali di mitigazione, ivi comprese procedure a favore della rilocalizzazione degli edifici in aree a rischio.

Il Comune di Morano Po ha adeguato alle previsioni del P.A.I. il proprio P.R.G. mediante una Variante che è stata approvata con Del. C.C. n.24 del 30/11/2004. Tale Variante prevede un

MINISTERO
DELLA
PUBBLICA
ISTRUZIONE
Commissione
VIA
Cristoforo
Columbo

programma di interventi ritenuti necessari alla minimizzazione del rischio idrogeologico nelle aree di classe IIIb (nelle quali ricade l'area di progetto) e condizionanti la fruibilità urbanistica delle aree (vincolo temporaneo di inedificabilità sull'area di progetto); la normativa di attuazione prevede che a seguito della realizzazione di tali interventi e dell'avvenuta minimizzazione del rischio è possibile la rimozione del vincolo all'edificabilità delle aree.

Con Delibera del Consiglio Comunale di Morano Po n.13 del 31/05/2005 avente per oggetto "Minimizzazione del rischio idrogeologico nelle aree in classe III - verifica ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate", prendendo atto dei certificati di collaudo delle opere realizzate, tra cui l'arginatura in progetto nel Piano Stralcio di Integrazione al PAI a difesa dell'abitato di Morano Po, si ritiene adempiuto e raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio per quanto riguarda la fruibilità urbanistica delle aree in questione.

Nella pagina 21 del parere della Commissione VIA si ritiene che "le aree classificate come IIIb dalla vigente pianificazione urbanistica comunale rappresentino di fatto "aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato" secondo i dettami del D.L. 180/98 e dell'Atto di indirizzo e coordinamento di cui al DPCM 29.9.98, sebbene non siano state perimetrare come tali nell'ambito del Piano Straordinario e del P.A.I.; ciò a maggior ragione per l'area di progetto che, come l'intero abitato di Morano sul Po, è stata interamente e pesantemente coinvolta dall'alluvione del 2000 e da quella del 1994 che rappresentano gli eventi più gravosi occorsi nell'area del bacino del fiume Po dopo l'alluvione del 1966, essendo l'intero centro abitato localizzato a tergo di un'opera di difesa programmata (fascia B di progetto) ma non ancora realizzata alla data dell'elaborazione degli strumenti di pianificazione di bacino a carattere straordinario ed ordinario antecedenti agli eventi alluvionali del 2000".

Si evidenzia inoltre che "preso atto dell'avvenuta realizzazione delle opere di difesa idraulica programmate per la riduzione del rischio idraulico, la cui responsabilità e controllo dell'efficacia sul piano urbanistico è posta in capo all'amministrazione comunale, con la Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 11/2006 del 5.4.2006, l'attuazione degli interventi attestata con atto deliberativo del Consiglio Comunale non rappresenta condizione sufficiente a certificare l'avvenuta modifica della delimitazione delle fasce fluviali dal limite B di progetto al limite tra fascia B e fascia C ai fini della conseguente variante al PAI vigente in quanto il regolamento emanato con la delibera C.I. n. 11/2006 prevede l'attuazione di una specifica procedura da espletare da parte delle strutture tecniche dell'Autorità di Bacino per concludersi con un atto deliberativo del Comitato Istituzionale di presa d'atto o di variante al PAI".

Tale procedura, in base alle verifiche effettuate, non risulta ad oggi completata e pertanto non è possibile accertare formalmente l'avvenuta modifica della delimitazione delle fasce fluviali a seguito della realizzazione dell'argine di progetto a difesa dell'abitato di Morano sul Po.

L'opportunità di insediare nuove attività antropiche su un territorio già investito e danneggiato da ricorrenti eventi alluvionali deve essere fondata sulla certezza che gli interventi programmati per la riduzione del rischio idraulico siano stati attuati e possano quindi garantire adeguati livelli di sicurezza per le popolazioni e le attività antropiche. Il parere della Commissione VIA nella pagina 41 e 42 evidenzia:

"- gli aspetti inerenti il rischio idraulico devono necessariamente essere trattati sia sul piano programmatico-pianificatorio ai diversi livelli (nazionale, regionale, comunale) che sul piano strettamente tecnico; nel caso specifico peraltro i due aspetti risultano interconnessi e non scindibili per effetto del complesso degli strumenti normativi vigenti che regolamentano l'assetto idrogeologico nel bacino del Po;

- in base ai documenti ad oggi disponibili permangono incertezze in merito allo stato di attuazione degli interventi programmati ai diversi livelli per la riduzione del rischio idraulico sul reticolo principale e secondario dell'intero tronco fluviale compreso tra Trino Vercellese e Casale Monferrato, con particolare riferimento a quelli previsti dal Piano Stralcio di integrazione al P.A.I.; relativamente agli interventi di sistemazione idraulica sul reticolo principale e minore previsti a seguito dell'evento alluvionale del 2000, si evidenzia la mancata realizzazione del prolungamento dell'argine già realizzato in comune di Morano che risulta in fase di approvazione, come già nell'Ottobre 2004; non è chiara la valenza, ai fini della mitigazione del rischio idraulico, del breve

prolungamento arginale che peraltro non viene citato nel verbale di collaudo A.I.P.O. dell'argine principale né risulta individuato nelle cartografie ufficiali del Piano Stralcio di Integrazione al P.A.I.; - in base a quanto comunicato dall' Autorità di Bacino del Fiume Po in data 7.2.2005, "lo studio di fattibilità per la sistemazione idraulica dell'asta del fiume Po dalla confluenza del fiume Dora Baltea alla confluenza del fiume Tanaro volto ad approfondire alcuni aspetti specifici necessari per l'attuazione degli interventi del Piano vigente, nonché gli adeguamenti da apportare al sistema di opere difensive attualmente esistente" previsto dall'art.3 della Delibera del C.I. n. 2/2003, risulta in corso."

✓ **in merito al rumore**

In relazione alla valutazione del clima acustico sono stati richieste nuove simulazioni acustiche post operam in relazione alla nuova configurazione dell'intera area industriale (centrale + nuovo cementificio) e nuove valutazioni del rumore residuo attuale da computare nella stima del rumore ambientale post operam.

Dalle integrazioni fornite il clima acustico attuale risulta già condizionato dalle vicine infrastrutture viarie e ferroviarie non consentendo il rispetto dei limiti di legge presso alcuni ricettori, nel periodo diurno e notturno. In base a tale condizione è risultato che l'esercizio della nuova centrale e del cementificio nella configurazione di progetto, non alterano in modo significativo il clima acustico attuale sebbene il limite differenziale notturno viene superato presso un ricettore per il quale si propone l'adozione di specifici interventi di contenimento (finestre silenti).

A seguito delle successive integrazioni fornite spontaneamente dal Proponente a seguito del riavvio dell'istruttoria del Settembre 2006 dopo il periodo di sospensione volontaria la valutazione dell'impatto acustico è stata completamente riformulata.

In relazione alle simulazioni effettuate per la stima dell'impatto acustico ai ricettori, si evidenzia che sebbene siano state ridotte le potenze sonore delle sorgenti della centrale e pertanto sarebbe presumibile una diminuzione dei livelli equivalenti presso tutti i ricettori rispetto alle stime effettuate nella precedente documentazione fornita (2004), si riscontra che presso molti ricettori le emissioni sonore aumentano; conseguentemente, a parità di livelli di rumore residuo, i livelli di rumore ambientale e i livelli differenziali aumentano presso alcuni ricettori; inoltre l'attribuzione dei limiti acustici ai singoli ricettori rispetta solo parzialmente la classificazione acustica comunale vigente, con attribuzioni in parte arbitrarie e comunque non idonee a consentire una chiara corrispondenza tra ricettori e limiti acustici applicati.

Le criticità relative al rumore non sono pertanto risolte né con le integrazioni richieste né con i dati forniti a seguito della nuova proposta progettuale presentata spontaneamente dal Proponente. In base alla documentazione fornita la valutazione dell'impatto acustico generato dall'esercizio contemporaneo della centrale e del cementificio è affetta da margini di incertezza. Tale condizione non consente di valutare compiutamente i potenziali impatti ai numerosi ricettori sensibili limitrofi agli impianti, fortemente suscettibili di subire gli impatti conseguenti all'alterazione del clima acustico attuale dovuti all'esercizio della centrale.

✓ **in merito ai criteri di localizzazione e alle motivazioni progettuali**

In merito alla capacità di trasporto della Rete di Trasmissione Nazionale la Commissione VIA nella pagina 6 del parere evidenzia:

- "attualmente le strutture di trasporto dell'energia in ambito regionale risultano già intasate con l'assetto produttivo esistente; ferma restando la necessità di importare dall'estero tutta l'energia che le reti transfrontaliere possono trasportare, i nuovi insediamenti produttivi che si potrebbero insediare in Piemonte a copertura del deficit regionale comporterebbero la necessità di potenziare le linee elettriche esistenti per permettere la trasmissione dell'energia prodotta in loco più quella importata e non consumata in loco; nel Piano triennale del GRTN 2001 era già in previsione come primo provvedimento cautelativo la proposta di una prima linea da 380kV da Trino Vercellese a Lacchiarella (MI) per incrementare i collegamenti dal Piemonte alla Lombardia, motivata "dall'esistente situazione già ai limiti della sicurezza e della nuova generazione che si renderà disponibile in Piemonte e sul lato occidentale della Lombardia".

MINISTERO D
TELA DEL T
Commissione T
patto Am
Via Cristofor
001

VISTO le considerazioni conclusive contenute nel parere della Commissione VIA n.908 del 23/05/2007

VALUTATO che alcun supplemento istruttorio è stato compiuto dal proponente rispetto a quanto già evidenziato nel citato parere, e che nulla, rispetto ad esso è innovato,

Per effetto di quanto esposto in precedenza il Gruppo Istruttore della Sottocommissione VIA non ravvisa la sussistenza di elementi tali da modificare il parere negativo sulla compatibilità ambientale già reso dalla Commissione VIA con parere n.908 del 23/05/2007.

Presidente Claudio De Rose

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Coordinatore Sottocommissione - VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo (Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

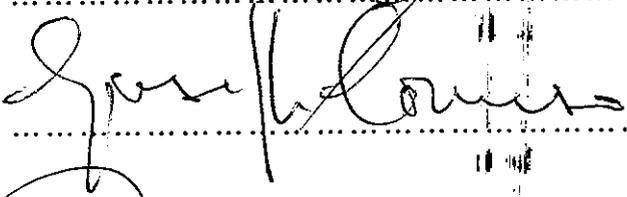
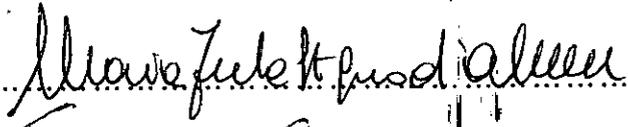
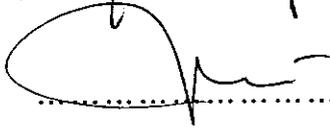
Prof. Gian Mario Baruchello

Dott. Gualtiero Bellomo

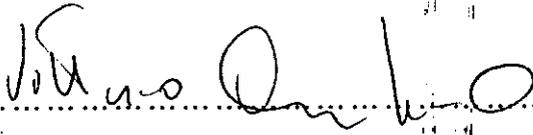
Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

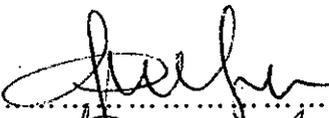
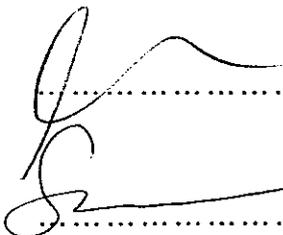
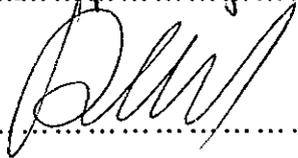
Ing. Eugenio Bordonali


ASSENTE



ASSENTE

ASSENTE



MINISTERO DI
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL PAESAGGIO
Commissione Territoriale
Impianto Amministrativo
di Cristoforo Colombo
001

Dott. Gaetano Bordone


.....
ASSENTE
.....

Dott. Andrea Borgia

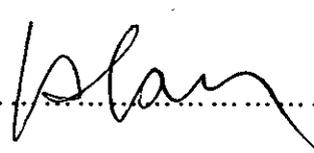
Prof. Ezio Bussoletti


.....

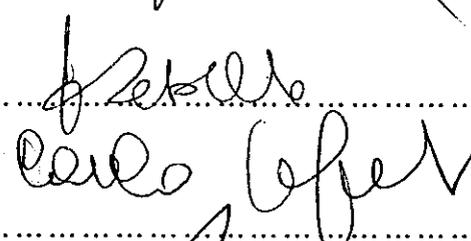
Ing. Rita Caroselli


.....

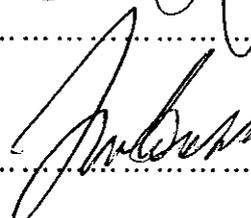
Ing. Antonio Castelgrande


.....

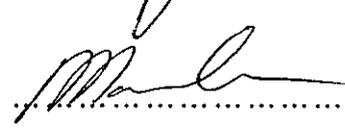
Arch. Laura Cobello


.....

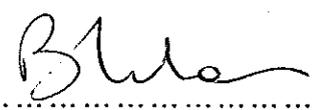
Prof. Ing. Collivignarelli


.....

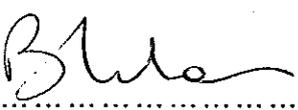
Dott. Siro Corezzi


.....

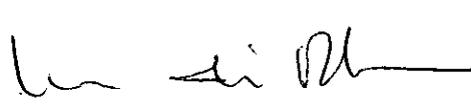
Dott. Maurizio Croce


.....

Prof.ssa Avv. Barbara Santa De Donno


.....
ASSENTE
.....

Ing. Chiara Di Mambro


.....

Avv. Luca Di Raimondo


.....

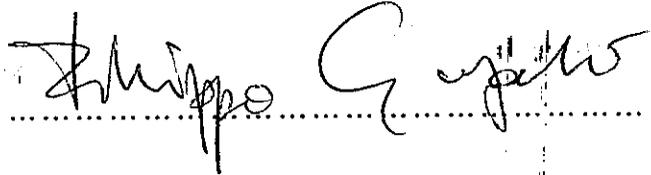
Dott. Cesare Donnhauser


VARE
VAS

Ing. Graziano Falappa


.....
ASSENTE
.....

Prof. Giuseppe Franco Ferrari

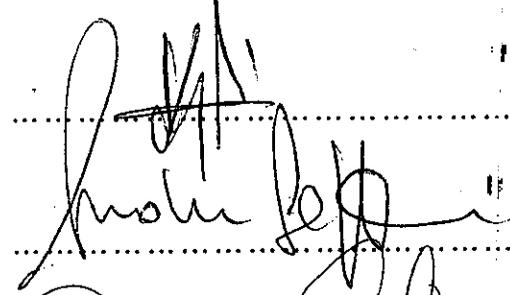

.....

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

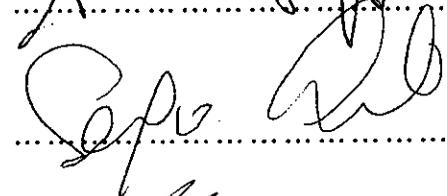
Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE
.....

Ing. Despoina Karniadaki

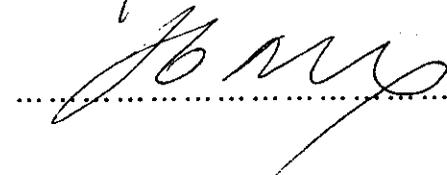

.....

Dott. Andrea Lazzari


.....

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo


.....

Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE
.....

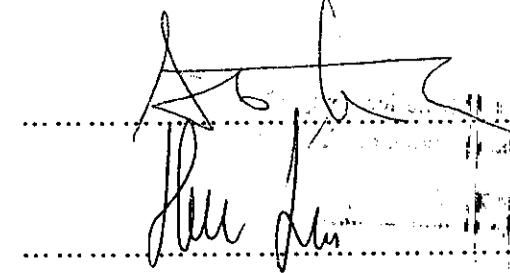
Prof. Mario Manassero


.....

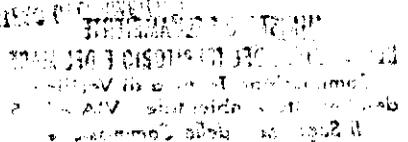
Avv. Michele Mauceri

ASSENTE
.....

Ing. Arturo Luca Montanelli


.....

Ing. Santi Muscarà



Avv. Rocco Panetta

[Handwritten signature]

Arch. Eleni Papaleludi Melis

[Handwritten signature]

Ing. Mauro Patti

[Handwritten signature]

Dott.ssa Francesca Federica Quercia

[Handwritten signature]

Dott. Vincenzo Ruggiero

[Handwritten signature]

Dott. Vincenzo Sacco

[Handwritten signature]

Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

Dott. Franco Secchieri

[Handwritten signature]

Arch. Francesca Soro

ASSENTE

Arch. Giuseppe Venturini

[Handwritten signature]

Ing. Roberto Viviani

[Handwritten signature]

La presente copia fotostatica composta di N° 12 (DODICI) fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 4/12/2008

Il Segretario della Commissione
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Commissione Tecnica di Verifica
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione